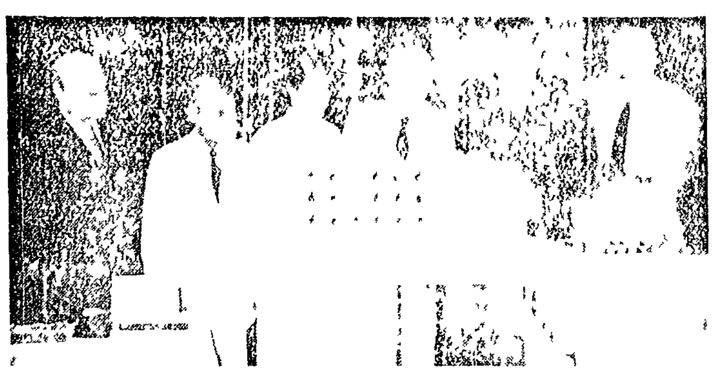

A colloquio con il dr. Martino di ritorno da Hanoi

Già funzionano nel Vietnam del Nord le attrezzature sanitarie italiane

Musatti, Martino e Boldrini hanno consegnato 53 apparecchi per la diagnostica e per la terapia I bombardamenti USA hanno distrutto 40 centri ospedalieri - Le caratteristiche della rete sanitaria nel Nord Vietnam creata partendo da zero

«Franc[illegible] di notte quando il treno con [illegible] per [illegible] la Cina per settantadue ore filate entro nel territorio della Repubblica nord vietnamita. Una stazioncina buia per [illegible] imposto dalle incursioni aeree americane [illegible] militari le sentinelle immagini di guerra [illegible] da retrovia. Pure a quell'ora e in quella atmosfera l'altro volto appare subito. Sul marciapiede fra i binari una signora in costume tradizionale, l'interprete insieme ai rappresentanti del ministero della Sanità e della Croce rossa, [illegible] fin lì per accoglierci per esprimere la profonda simpatia e la gratitudine verso l'Italia. In una saletta vicina rischiarata appena da una lampada a petrolio fiori, the caldo e pasticcini. La fiducia, la serenità, i segni della civiltà e della vita quotidiana fianco a fianco alle devastazioni e all'orrore. Tutto quello che avremo o ritrovato sempre durante i nove giorni di permanenza».

Così è cominciato il colloquio con il dottor Camillo Martino, il segretario del comitato per l'assistenza sanitaria al Vietnam del nord, è appena tornato da Hanoi insieme al prof. Cesare Musatti e all'on. Arrigo Boldrini dopo la consegna delle attrezzature ospedaliere raccolte in Italia attraverso una grande sottoscrizione popolare.

Queste consistono in 53 apparecchi moderni e molto specializzati con cui sono stati attrezzati adeguatamente per la diagnostica e per la terapia vari centri già esistenti. Gli elettroencefalografi, gli elettrocardiografi, lo strumentario per camere operatorie e laboratori, le attrezzature per Roentgen cinematografia e per anestesia già funzionano.

La prima cosa che ha colpito il dottor Martino è la simpatia, ritrovata dovunque fra i dirigenti come nella gente più semplice, per l'Italia. Tutti conoscono le iniziative di solidarietà che si sono sviluppate nel nostro paese, unico fra quelli occidentali, e ci tengono a manifestare i loro sentimenti di commozione e di entusiasmo per questo vincolo fraterno con un popolo tanto remoto.

Ma parlando con un medico è naturale che il discorso si soffermi soprattutto sulla situazione sanitaria. Gli ospiti italiani sono stati ampiamente informati ad Hanoi dal vice ministro della Sanità dottoressa Dinh Thi Can, dal presidente della Croce rossa Vu Dinh Tung e dal preside della Facoltà di medicina della capitale, prof. Ho Dac Di.

Undici anni fa quando furono scacciati gli occupanti francesi la situazione del Vietnam appariva spaventosa. Inesistenti erano le strutture più elementari di una società civile, soprattutto poi nei settori dell'assistenza sanitaria e dell'istruzione. Nell'intero paese poche decine di medici rintracciabili esclusivamente nei grossi centri e due ospedali ad Hanoi e ad Haiphong. Il 90 per cento della popolazione era affetta da tracoma, il colera e la dissenteria provocavano ogni anno migliaia di vittime, malaria, lebbra, tubercolosi infierivano in misura drammatica. Il 2 per cento delle donne soccombeva al momento del parto. La mancanza di medicamenti e di personale specializzato aveva un'altra conseguenza terrificante: i neonati morivano in una misura oscillante fra il 30 e il 50 per cento. Un bimbo su due quasi.

Oggi il quadro è radicalmente mutato. La rete di assistenza sanitaria copre l'intero paese. Pressoché tutte le comuni agricole (si tratta dell'unità base sociale con una popolazione che va da 2000 a 6000 abitanti) sono dotate di infermeria, come ogni industria e di un reparto maternità. Il personale specializzato di ciascuna è costituito da quattro «agenti sanitari» e da ostetriche ca un minimo di due a un massimo di quattro. In tali infermerie esiste anche la possibilità di ricoverare i malati e di effettuare interventi chirurgici meno complessi.

Medici laureati sono presenti in tutti i distretti e province. La metà delle comuni si giova dell'opera dei medici assistenti. Costoro che hanno seguito un corso di perfeziona[illegible] [illegible] anni di [illegible] fra [illegible] il [illegible] di [illegible] uno a 18.000 [illegible].

[illegible] sanitaria [illegible] di un ospedale [illegible] 0-80 posti letto [illegible] è iniziata la terapia [illegible] per qualunque [illegible]. Ospedali maggiori con [illegible] specialisti [illegible] provincia e nelle città più grandi. Possono accogliere da 600 a 1.000 pazienti. Ogni distretto [illegible] metà delle comuni sono dotate di farmacia. Ci sono inoltre dis[illegible] nati ovunque centri antimalarici e antiepidemiologici. La vaccinazione generale è obbligatoria per il colera, per la poliomielite, per il [illegible] per la tubercolosi.

I risultati di questo [illegible] sforzo intrapreso dal governo a ritmo forzato sono tangibili. Il vaiolo e il colera non esistono più. La polio (grazie al vaccino Sabin di produzione locale) e il tracoma sono quasi scomparsi. Nel 1960 è stata intrapresa la lotta a fondo contro la malaria che dovrebbe concludersi entro la fine di quest'anno con l'eliminazione del morbo. La mortalità dei neonati ha oggi una incidenza del 1,8 per mille. I medicinali che un tempo arrivavano esclusivamente dalla Francia vengono ora prodotti almeno in parte da sei industrie nazionali.

Non è una deformazione professionale che spinge il dottor Martino a tracciare un rapporto così minuto. Il collegamento con attualità drammatica del Vietnam è immediato. I criminosi bombardamenti americani stanno sconvolgendo anche (forse soprattutto) questa faticosissima costruzione civile. Dall'agosto del 64 [illegible] la piccola delegazione italiana ha potuto constatarlo direttamente — sono stati distrutti 40 centri ospedalieri. Parlare di barbarie può sembrare retorico propagandistico ma i fatti sono lì.

Il grande lebbrosario di Quynh Lap (160 padiglioni con 2.600 letti in una zona fra risaie e colline lontana da ogni abitato) è stato colpito 14 volte. Le bombe USA hanno centrato meglio l'«obiettivo» grazie ai [illegible] segni internazionali, alle enormi croci rosse dipinte sui tetti. 139 lebbrosi uccisi, 80 feriti, i sopravvissuti a vagare nelle campagne.

Nel sanatorio di Thanh Hoa 30 padiglioni [illegible] 30 morti, cinque dei quali medici e schiere di feriti. Nell'ospedale provinciale di Yen Bay le vittime sono state 17, in maggioranza medici e infermieri.

Questi gli «obiettivi militari» indicati da Washington. Essi infatti — e il detto no è mostruoso — vengono irrorati spesso con piccole bombe contenenti 200 pallini di acciaio che all'esplosione si proiettano in un raggio di centinaia di metri. Bombe antiuomo, in somma, non certo adatte agli apprestamenti bellici.

Ecco perché l'intero popolo nordvietnamita resiste e [illegible] deciso a resistere all'aggressione per la conquista piena dell'indipendenza da parte di tutto il popolo vietnamita del nord e del Sud. La gente lavora e vive la notte con il fucile a tracolla, ma riesce a mantenere una incredibile serenità e la fiducia perché difende la società civile che giorno per giorno ha costruito in dieci anni partendo da zero.

Il dr. Martino conclude con un esempio specifico. Ha [illegible] sto un ponte distrutto, uno dei tanti su un fiume che non ricordo nemmeno. Accanto ce n'era un altro di canne di bambù e tavole. Lo gettano ogni sera alle 18, lo ritirano ogni mattina alle [illegible]. La capacità e la forza dell'eroico popolo vietnamita sono tutte qui, in uno degli infiniti episodi di resistenza marginali solo per chi non vuole capire.

Nella foto in alto: la cerimonia della consegna dell'attrezzatura ospedaliera alla Repubblica democratica del Vietnam, da sinistra il compagno on. Boldrini, il professor Ho Dac Di, preside della Facoltà di medicina di Hanoi, la dottoressa Dinh Hi Can, vice ministro della Sanità, il dottor Vu Dinh Tung, presidente della Croce Rossa del Vietnam, il dottor Martino e il professor Musatti

Il professor Pham Ngoc Thach, ministro della Sanità della RDV, visita il lebbrosario di Quynh Lap, uno dei quaranta centri ospedalieri distrutti dai bombardamenti USA. Il lebbrosario ha subito 14 incursioni aeree perdendo 160 padiglioni e 2600 letti

L'assassinio della Liuzzo rimarrà impunito?

Al processo dell'Alabama i giurati lodano il KKK

Braccio di ferro tra il procuratore Flowers e i razzisti: tredici candidati esclusi dalla giuria perchè si sarebbero comunque rifiutati di emettere una sentenza di colpevolezza - Pressioni dell'alta magistratura di Stato per proteggere l'omicida

Nostro servizio

HAYNEVILLE, 19

Fin dalle prime battute al processo per l'assassinio dell'integrazionista Viola Liuzzo si profila un braccio di ferro tra i razzisti dell'Alabama e il pubblico accusatore, l'Attorney general di Stato Richmond Flowers. Il primo risultato di questo scontro si è avuto durante la scelta dei giurati che dovranno giudicare Collie Leroy Wilkins, uno dei tre assassini, l'unico che subisce ora il processo; gli altri due sono incensurati e il procedimento nei loro confronti si avrà più avanti. Un quarto individuo che si trovava con la banda, nel momento del delitto e stato completamente scagionato perché ha dichiarato di essere un informatore del FBI.

Si dovevano dunque scegliere i giurati e il giudice ha estratto a sorte cinquantacinque nomi. Subito è stato escluso dalla rosa un negro, ma non per motivi razziali, essendo un poliziotto e avendo preso parte a scontri in occasione delle manifestazioni pro integrazione. La sua posizione viene ad essere incompatibile con l'appartenenza alla giuria. Poi altre dodici persone sono state escluse per gravi motivi o di salute o di indole legale.

A questo punto con una rosa ristretta a quarantadue nomi il giudice ha incominciato a interrogare i presenti per scegliere tra loro i dodici giurati, ma altri tredici [illegible] hanno subito dichiarato che essi non avrebbero mai condannato a morte per principio un bianco che aveva ucciso un amico dei negri.

Esclusi anche questi tredici (non è infatti possibile celebrare un processo con giurati che dall'inizio sostengono che non daranno mai una delle pene previste per il delitto in discussione) il numero legale di trenta candidati da cui scegliere i giurati è venuto meno. [illegible] così necessario estrarre dall'urna altri [illegible] nomi: queste persone verranno interrogate domani.

L'interrogatorio di oggi comunque è stato esemplare. Come si ricorderà il processo celebrato a maggio contro Wilkins due mesi dopo l'uccisione dell'attivista italo americana fu valido perché la giuria non si trovò d'accordo sul verdetto. Fino all'ultimo vi furono resistenze insormontabili da parte dei numerosi razzisti [illegible] facevano parte del collegio giudicante.

Che queste resistenze si avranno di nuovo è apparso con chiarezza. Molti candidati hanno dichiarato che i negri sono una razza inferiore, che il KKK è un associazione meritoria che mette ordine, che i bianchi integrazionisti sono degli agitatori e nulla altro.

Nello stesso momento una altra offensiva veniva scatenata a più alto livello: un magistrato statale dell'Alabama ha definito la legge sul voto ai negri contraria alla Costituzione americana. Si tratta chiaramente di una pressione su quei giudici che fossero per la condanna di Wilkins. Si vuole dimostrare loro che tutto lo Stato, anche nei suoi massimi esponenti è contro quella che viene chiamata la «prepotenza» federale e che la condanna dell'assassino di Viola Liuzzo sarebbe una sorta di tradimento.

Il Ku Klux Klan è ufficialmente ha dichiarato in aula il candidato Leon Gilmore. Un sacco di volte le cose ci sarebbero sfuggite di mano e il Klan le mette a posto. Il giudice gli ha chiesto in che modo e Gilmore ha così risposto: «La combinare strada la verità il giusto [illegible] lo storto».

Alla domanda se avrebbe fatto condannare alla sedia elettrica un imputato riconosciuto colpevole di assassinio nei confronti di un integrazionista bianco il candidato [illegible] Callison ha risposto: «Se quelli che vengono a fare gli agitatori se ne stessero nel posto donde sono venuti non avremmo nessun guaio qui».

Domani dunque si riprende con l'escussione degli altri candidati e con la scelta definitiva della giuria. Poi avrà inizio il dibattimento.

Oggi l'imputato appariva molto nervoso perché sembra aver capito che il procuratore Flowers per quanto isolato vuole andare a fondo e farlo condannare. Wilkins ha perduto la sicurezza dei giorni successivi all'arresto, quando si faceva fotografare sorridente tra i poliziotti a due passi dal Gran dragone del KKK.

Samuel Evergood

Il giovane Collie Wilkins, assassino della signora Liuzzo

La signora Viola Liuzzo

Assisi: un'iniziativa al limite della truffa

Col «metodo Giuffrè» nata una falsa Università cattolica

E' facilissimo iscriversi all'«Università San Paolo», brillante invenzione del signor Cristiano Drago - Un'impresa che frutta milioni speculando sull'ingenuità di centinaia di studenti. Che cosa ne pensa il Ministero?

Dal nostro inviato

[illegible]

[illegible] Giuffrè [illegible] Cristiano Drago [illegible] una Università [illegible] ma sembra che il Vaticano [illegible] contentato di una più modesta Università degli Studi San Paolo».

La città del Poverello, del Santo protettore d'Italia [illegible] finanzio[illegible] professore [illegible] tutta Italia [illegible] di milioni [illegible] naturalmente è fondata [illegible] di molto simile.

Nel 1964 la Università che vanta [illegible] e un antico presidio [illegible] una nuova facoltà [illegible] e una di lettere [illegible] La spesa per [illegible] iniziativa viene sostenuta dagli enti locali in larghissima parte. Il primo anno le iscrizioni si annunciano numerose. Tutto va bene. Ecco però che improvvisamente il nostro professore Drago decide di fare concorrenza a Perugia. Va ad Assisi, trova tre aule del vecchio liceo in un antico palazzo della bella cittadina umbra (duecentomila al mese, nemmeno molto), assume da qualche sacerdote con laurea nel cassetto qualche professore più o meno a posto con i titoli di studio universitari e dà il via alla sua impresa, diciamo la «operazione galline dalle uova d'oro». Qualche manifesto, una bella circolare a tutti gli Istituti religiosi d'Italia, una buona propaganda nelle parrocchie marchigiane, umbre, toscane. Gettato il seme il frutto non manchera.

Alla Segreteria della nuova «università» segretario un ex paolino il prof. Tarquinio, abbiamo chiesto che titoli occorrono per iscriversi. «Titoli?» ci risponde strabuzzando gli occhi, «nessun titolo e nessun esame di ammissione. Stamo qui solo per aiutarvi». «Ma avrò la laurea poi?» «Questo è un altro discorso, per ora il riconoscimento statale non c'è ma verrà. Stia tranquillo che verrà quando ci saranno centinaia e centinaia di laureati che premeranno sul Ministero».

Già il professor Drago conta su una «azione di forza» al momento opportuno. Intanto ha ampliato la sua «università». Le facoltà da una sono diventate cinque: Scuole Magistero (con le sezioni di pedagogia, lettere, vigilanza scolastica), Lettere e filosofia, Lingue, Biennio propedeutico di ingegneria, Matematica applicata. C'è da stropicciarsi gli occhi. E le lauree? Sorridendo continuano a persuaderci: «Non si preoccupi. La laurea viene. Se il Ministero insistesse nella sua ostinata posizione negativa (ma non lo crediamo, siamo pur sempre dei cattolici) ci sarebbe l'Università del Sacro Cuore di Milano che ci assumerebbe come 'dependance'. Naturalmente manderebbero dei professori loro, farebbero fare gli esami ai commissione e per questo cerchiamo per ora di evitare questa soluzione. Ma alla peggio per lei andrà sempre bene». Chiaro tutto chiaro. E quanto pagherò? ottantamila all'anno di tasse circa quarantamila al mese nell'Istituto religioso che è pronto a darmi vitto e alloggio) compresa una illegale «tassa» per l'IGE dalla quale invece gli Istituti religiosi di Assisi vengono esentati dal Concordato) e sessantamila se preferisco invece una casa privata con riscaldamento. Ma io sono un maestro e non posso andarmene dal mio paese. «Niente di male — è la risposta — la Università assisana mi manderà le dispense e io verrò a dare gli esami. Avrò la laurea in tasca senza nemmeno accorgermene.

Abbiamo fatto un piccolo conto: a ottantamila all'anno i seicento iscritti circa dell'anno 1964-65 hanno fruttato 48 milioni. Tolte le spese (due milioni e mezzo di affitto, tasse non più di dieci milioni per il resto comprese le paghe ai professori) resta un utile molto considerevole. E il professore Drago non lo intasca per ora: cerca piuttosto di metterlo a frutto in opere di bene che, come è noto, rendono più dei fiori in questo paese e di santi in paradiso».

Quest'anno le cose stanno an[illegible] [illegible] è l'Università Studi San Paolo la [illegible] anche regole, si pre[illegible] mille [illegible] facoltà nelle [illegible] fatica [illegible] prete il professor Bacchini [illegible] del libro di testo obbligatorio, alla «Filosofia del linguaggio» il professore [illegible] per italiano un ignoto professore di inglese e un impiegato [illegible] franchista che per fa [illegible] studiato Garcia Lorca Cecilia Hernandez, una professoressa di francese [illegible] per ingegneria e matematica, sono ancora attesi.

Parlo con una studentessa: viene da un Istituto di suore di una città meridionale, ha fatto finora solo un corso di economia domestica. La legge prevede che per entrare in una facoltà universitaria di Magistero occorra arrivare con il diploma magistrale in tasca e superare un esame. Ma ad Assisi si chiudono tutti gli occhi e così si ottengono le iscrizioni.

Il Vaticano per ora ha sconfessato il povero professor Drago. La «Pro Civitate Christiana» di Don Giovanni Rossi snobba questa assurda iniziativa. Il Ministero della Pubblica Istruzione ha diffuso un comunicato con il quale preci[illegible] che [illegible] «università» [illegible] future per le false lauree [illegible] e quelle di [illegible]. Il tempo però stringe e il professor Drago continua a mietere vittime. Il compagno Macchiella ha denunciato il caso in una interrogazione urgente al ministro Gui che si collega a una interpellanza del nostro partito sulla proliferazione caotica e truffaldina di facoltà universitarie nel nostro paese.

Il ministro Gui si legga questo periodo inserito in un opuscolo propagandistico della «università» assisana (e riprodotto in manifesti che hanno coperto anche i muri di Roma): «La Università di Assisi è una Università di tipo cattolico (sic) istituita e sostenuta da cattolici. Essa si annovera tra le Università libere. Dovrà ottenere quando le sue strutture istituzionali saranno ultimate dagli organi dello Stato quel riconoscimento che è un diritto all'esistenza stessa di istituti garantiti dalla Costituzione dello Stato». Legga, il ministro Gui, e mediti. A certi Giuffrè si può perdonare la megalomania, non la truffa.

Ugo Baduel

La giunta UNURI a colloquio con gli esponenti della Regione

Iniziate a Palermo le manifestazioni per l'università

Dalla nostra redazione

PALERMO, 19

La settimana di manifestazioni e di lotta promossa dalla Giunta UNURI per una riforma effettivamente democratica dell'istruzione superiore, contro il Piano Gui e il disegno governativo per il riordinamento delle strutture universitarie che sta per andare in discussione al Parlamento, ha preso il via questa sera di Palermo con una assemblea studentesca che ha ribadito unanime la esigenza di contrapporre alla politica scolastica del governo un piano di profonde riforme innovatrici.

All'assemblea — la prima di una serie che si svolgeranno nei prossimi giorni a Napoli, Cagliari, Genova, Milano, Padova, Bologna, Firenze e Pisa — ha preso parte lo stesso presidente dell'Unione Rappresentativa Universitaria Italiana (l'organismo è amministrato unitariamente dall'Intesa cattolica e dall'UGI che raccoglie tutte le forze della sinistra laica) insieme a numerosi componenti la Giunta dell'UNURI. I dirigenti della UNURI hanno informato gli studenti degli incontri avvenuti nella stessa giornata di oggi con esponenti della Giunta regionale di governo e con i rappresentanti dei gruppi parlamentari all'Assemblea (il PCI era rappresentato dal compagno on. Marraro). E' questo forse l'elemento più importante e originale della giornata palermitana con cui è cominciato il «cammino per l'università».

Come ha sottolineato non soltanto Lava ma anche il Presidente dell'Organismo rappresentativo di Palermo Franco Pruno, gli universitari sollecitano un intervento diretto anche delle forze politiche siciliane e dello stesso governo regionale proprio per una esaltazione del valore degli strumenti che con il suo regime autonomo e gli ampi poteri primari che le sono conferiti la regione [illegible] è data per intervenire anche nella politica scolastica.

«E la nostra — ha detto tra l'altro Lava — una chiamata di responsabilità della Regione e degli enti locali perché tutti gli organi dello Stato partecipino in un clima veramente democratico alla elaborazione della programmazione scolastica e di tutti gli strumenti necessari per una valorizzazione di quelle esigenze di democrazia e di rinnovamento di cui gli studenti si sono fatti costantemente portatori».

g. f. p.

Convegno italo-sovietico sulla Resistenza

GENOVA, 19

Nel nome di Fiodor Poletaev, il partigiano sovietico caduto a Cantalupo Ligure vent'anni orsono e insignito della massima decorazione italiana e sovietica al valor militare si svolgerà a Genova un convegno di storici ed esponenti della Resistenza sul tema della partecipazione di partigiani sovietici al secondo Risorgimento italiano. Il convegno è promosso dall'Associazione italiana per i rapporti culturali con l'URSS e riceve l'adesione dell'ANPI, dell'Istituto ligure per la storia della Resistenza, della Federazione italiana associazioni partigiane e del Consiglio federativo della Resistenza.

Ai lavori che inizieranno sabato 23 ottobre nel teatro dell'azienda municipalizzata del gas (via SS. Giacomo e Filippo 3) sarà presente una delegazione sovietica composta da Vsevolod Ivanovic Klokov, eroe dell'URSS, dottore in scienze storiche, ordinario di storia moderna e contemporanea all'Istituto di storia dell'Accademia delle scienze della Repubblica ukraina, membro del comitato sovietico degli ex combattenti, comandante partigiano; Ivan Nicolaevic Kurikov, studioso di storia della Resistenza italiana, membro del comitato sovietico ex combattenti; Serghej Serghievic Smirnov, scrittore, premio Lenin, membro del comitato sovietico degli ex combattenti; Alexej Borisovic Ghiorov, partigiano aggregato alla 36 brigata garibaldina.

Il programma del convegno è il seguente: ore 9 di sabato 23 nel teatro dell'«Amga» apertura dei lavori e svolgimento delle relazioni: V. C. Klokov: «L'Unione Sovietica e la resistenza dei popoli europei»; Iolt Filippo Frassati: «L'atteggiamento dell'URSS verso l'Italia dopo la caduta del fascismo e la partecipazione diretta di partigiani sovietici alla Resistenza». Alle ore 16 Ivan Nicolaevic Kurikov: «La partecipazione di partigiani sovietici alla Resistenza in Italia»; seguiranno interventi e testimonianze. Domenica 24 ottobre alle ore 10 al teatro Duse (via Nicolò Bacigalupo) il convegno sarà concluso da una manifestazione pubblica alla quale interverranno personalità della Resistenza appartenenti a differenti correnti politiche.